

L'investimento in scorte: quanto ci costa?

La gestione delle scorte deve tendere a minimizzare il numero delle giacenze di magazzino a quelle effettivamente indispensabili a garantire il flusso delle attività aziendali. Ovviamente il tutto va considerato anche in rapporto alla costituzione di eventuale scorte speculative, di scorte cioè che costituiamo in funzione sia di futuri aumenti di prezzo, sia in funzione dell'ottenimento di particolari prezzi di acquisto. Ciononostante e soprattutto in periodi di elevata elasticità dei flussi, è indispensabile mantenere una scorta di sicurezza che eviti il blocco della produzione. In periodi di "calma piatta" in cui i flussi di uscita sono stabili possiamo mantenere una minima scorta di sicurezza. Nei casi in cui invece i flussi sono instabili è necessario aumentare la scorta di sicurezza. Quello che ora vogliamo calcolare è quanto ci costa in termini finanziari questo immobilizzo di capitali. Prendiamo in esame il caso sotto riportato che riguarda i flussi del prodotto "Delta":

data	acquisti	vendite	rimanenza	giorni	Scorta * giorni
31/dic			27.100	23	623.300
23/gen	14.500		41.600	24	998.400
16/feb		10.100	31.500	12	378.000
28/feb		19.800	11.700	18	210.600
17/mar	17.500		29.200	14	408.800
31/mar		12.000	17.200	21	361.200
21/apr		10.700	6.500	12	78.000
03/mag	5.000		11.500	12	138.000
15/mag		10.000	1.500	35	52.500
19/giu	37.500		39.000	38	1.482.000
27/lug		25.900	13.100	38	497.800
03/set	19.800		32.900	37	1.217.300
10/ott		13.100	19.800	36	712.800
15/nov	11.400		31.200	43	1.341.600
28/dic		13.500	17.700	3	53.100
31/12/12					
totali	105.700	115.100		366	8.553.400

	dati grezzi	dati arrotondati (eccesso)
SCORTA MEDIA	23.369,95	23.370
INDICE DI ROTAZIONE	4,925	4,93
tempo medio di giacenza	74,31	75

Nella tabella abbiamo inserito il numero delle unità in entrata ed in uscita per calcolare gli indici relativi. I risultati evidenziano:

- la scorta media: mediamente sono presenti 23.370 prodotti al giorno
- l'indice di rotazione: il prodotto "Delta" si è completamente rinnovato quasi 5 volte in un anno
- il tempo medio di giacenza: una unità di prodotto è mediamente rimasta in magazzino 75 giorni.

Ora se a questi dati aggiungiamo il costo medio di una unità di prodotto possiamo determinare il capitale che mediamente è rimasto investito in queste scorte.

Otteniamo così che ad un costo unitario di € 4, l'investimento giornaliero è pari a

$$(4 * 23.370) = € 93.480$$

Ci resta ora da indicare il tasso di interesse figurativo o effettivo.

Questo problema nasce dal fatto che l'epoca di pagamento dei debiti come ben sappiamo può essere anticipata, contestuale o posticipata rispetto alla consegna della merce. In una trattativa commerciale non influenzata da altri rapporti di forza, il compratore sarà disposto a pagare anticipatamente (raro) o alla consegna se ha un vantaggio economico rispetto al pagamento posticipato (molto comune).

Se prendiamo in considerazione la soluzione più diffusa (il pagamento posticipato), ciò comporta per il compratore un'uscita monetaria successiva alla consegna della merce. Se per semplicità immaginiamo il caso in cui il fornitore non richieda il pagamento di interessi (effettivi), dobbiamo essere in grado di estinguere il debito alla scadenza. Se non abbiamo la liquidità necessaria dobbiamo finanziarci presso un Istituto di Credito aggravando a situazione debitoria e pagando quindi un tasso di interesse (tasso effettivo). Ma se anche avessimo la liquidità necessaria ad estinguere il debito, priviamo le altre funzioni aziendali di questa disponibilità comportando quindi il pagamento di un tasso di interesse non direttamente imputabile alla gestione delle scorte ma comunque indotto da questo settore (interesse effettivo). Nel caso, infine, in cui l'azienda nel periodo considerato non abbia mai dovuto chiedere finanziamenti bancari perché ha goduto di un eccesso di liquidità, dobbiamo comunque considerare l'interesse figurativo che si sarebbe goduto investendo queste somme in operazioni finanziarie a basso rischio. Nel nostro caso l'investimento di € 93.480 si sarebbe potuto indirizzarlo invece che nelle scorte, nell'acquisto di titoli a basso rischio (come i BOT) che avrebbero comunque dato un rendimento a cui abbiamo rinunciato.

Quindi ricapitolando il **tasso effettivo** è quello che è stato registrato in contabilità come costo in quanto dovuto a fornitori o a finanziatori; il **tasso figurativo** è il rendimento a cui abbiamo rinunciato per investire nelle scorte di magazzino.

	dati grezzi	dati arrotondati (eccesso)	
SCORTA MEDIA	23.369,95	23.370	
INDICE DI ROTAZIONE	4,925	4,93	
tempo medio di giacenza	74,31	75	
costo medio di una unità		€ 4,00	
tasso di interesse		9,00%	
valore della scorta media (capitale immobilizzato in scorte)			€ 93.480,00
		ONERI FINANZIARI	€ 1.728,74

Nel nostro caso abbiamo ipotizzato un tasso pari al 9%. Ne deriva quindi che il capitale investito in scorte (€ 93.480), mediamente per 75 giorni (giacenza media) nel periodo considerato (365 giorni) comporta un onere finanziario di

$$93.480 * 9 * 75 / 36500 = € 1.728,74$$

Se invece le scorte si rinnovassero più velocemente e avessimo un indice di rotazione più elevato, cosa ne conseguirebbe? Ad esempio con un indice pari 10, la giacenza media si ridurrebbe a 37 (36,6) giorni ed il costo sarebbe pari a

$$93.480 * 9 * 37 / 36500 = € 852,44$$

In conclusione un lento rinnovo delle scorte comporta da un punto di vista finanziario:

- un aumento dell'indice di indebitamento in situazioni di scarsa liquidità,
- un costo finanziario inversamente proporzionale all'indice di rotazione che sarà tanto più elevato quanto più si fa ricorso a fonti di finanziamento esterne all'azienda.